

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche ». COM(2010)250 def. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 3

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 27 luglio 2010. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.50.

Comunicazione della Commissione « Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche ». COM(2010)250 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 luglio 2010.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore per V Commissione*, fa presente di aver predisposto una bozza di documento che ritiene opportuno sottoporre informalmente ai membri delle Commissioni per le eventuali osservazioni, che dovrebbero essere formulate entro un termine compatibile al fine di addivenire all'adozione, entro la settimana, di un documento condiviso.

Sandro GOZI (PD), *relatore per la XIV Commissione*, propone un metodo simile, nel senso di procedere all'illustrazione dei punti principali della proposta di documento e quindi di condividere con il relatore per la Commissione bilancio il testo da sottoporre all'attenzione dei membri delle Commissioni per le eventuali osservazioni.

Renato CAMBURSANO (IdV), anche alla luce dell'assenza di un rappresentante del Governo, ritiene che sia opportuno che i relatori provvedano all'elaborazione di un'unica proposta di documento finale, da far pervenire nel corso della giornata ai membri delle Commissioni per acquisire eventuali proposte di modifica.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore per V Commissione*, chiede al presidente che sia fissato un termine entro il quale potranno essere formulate osservazioni da parte dei membri delle Commissioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che eventuali proposte di modifica alla bozza di documento che sarà trasmessa dai relatori potranno essere presentate entro ventiquattro ore a partire dalla trasmissione effettiva.

Sandro GOZI (PD), *relatore per la XIV Commissione*, richiama, anche alla luce del dibattito svoltosi nella seduta dello scorso 15 luglio, alcuni elementi di riflessione, che dovrebbero, a suo avviso, essere inseriti nel documento che le Commissioni saranno chiamate ad approvare.

Ritiene in primo luogo opportuno che il documento insista sulla necessità della creazione di una effettiva *governance* economica europea, decisiva non soltanto per la risposta alla crisi economica e finanziaria e per il successo della strategia UE 2020 ma, più in generale, per il futuro stesso del processo di integrazione europea. L'esperienza recente ha infatti confermato che la stabilità finanziaria e la crescita economica, sono beni collettivi dell'Europa e che, pertanto, devono essere oggetto di una supervisione e di un coordinamento efficaci da parte delle Istituzioni comuni e di meccanismi di solidarietà tra Paesi membri.

Occorre inoltre richiamare gli obiettivi comuni di crescita e occupazione e quelli di stabilità e sostenibilità delle finanze pubbliche, non efficacemente perseguibili se non si colma il disallineamento tra una politica monetaria federale per gli Stati che adottano la moneta unica e una disciplina di bilancio rigorosa, da un lato, e l'assenza di un coordinamento delle politiche economiche, dall'altro.

Evidenzia infatti come le proposte della Commissione, formulate nella comunicazione del 30 giugno scorso, pur costituendo un indubbio avanzamento presentino numerose lacune ed appaiano ispirate ad un approccio non sufficientemente ambizioso ed adeguato alla situazione economica e politica dell'Unione e al contesto globale; a fronte del significativo rafforzamento dei meccanismi preventivi e sanzionatori a garanzia della stabilità e sostenibilità delle finanze pubbliche, restano deboli gli strumenti per il coordinamento delle politiche per la crescita e l'occupazione e delle politiche sociali, laddove la costruzione di una *governance* economica effettiva presupporrebbe invece l'inclusione in un unico programma della Strategia per la crescita e l'occupazione, di

quella per lo sviluppo sostenibile e del Patto di Stabilità e crescita, introducendo meccanismi sanzionatori e premiali analoghi.

Riterrebbe altresì importante un riferimento, come suggerito dall'onorevole Ciccanti, agli indicatori e alle metodologie statistiche che dovrebbero essere utilizzati per la vigilanza macroeconomica e, in particolare, per verificare rigorosamente l'attuazione degli obiettivi della strategia 2020, non richiamati nelle proposte della Commissione.

Con riguardo poi a quanto indicato nel rapporto « Una nuova strategia per il mercato unico », presentato dal Prof. Mario Monti, e richiamato dal collega Borghesi, appare utile soffermarsi sugli strumenti di coordinamento delle politiche fiscali, tenuto conto del fatto che per la sostenibilità delle finanze pubbliche non è sufficiente il rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, ma occorre assicurare che il prelievo fiscale sia adeguato e improntato ad equità.

Non appare poi condivisibile, come evidenziato dall'onorevole Duilio e da altri colleghi, l'assenza nelle proposte della Commissione di ogni riferimento alla riforma del bilancio dell'Unione e alla creazione di maggiori sinergie tra il bilancio dell'UE e i bilanci nazionali. Se la *governance* economica costituisce lo strumento essenziale per definire, attuare e monitorare obiettivi e politiche comuni, è imprescindibile che l'Unione europea si doti anche di risorse adeguate per far fronte alle proprie competenze interne ed esterne, accresciute sia per qualità sia per quantità dal Trattato di Lisbona e per rispondere alle aspettative dei cittadini nel processo di integrazione europea. Al tempo stesso, a fronte delle dimensioni ridotte del bilancio europeo e della crisi economica finanziaria, occorre anzitutto quantificare le risorse complessive destinate al perseguimento di ciascuna politica e finalità e poi utilizzare gli strumenti di *governance* per volgere le medesime risorse verso obiettivi comuni.

Andrebbe poi richiamata l'opzione di un coordinamento più stringente tra i soli

Stati membri dell'area euro, sfruttando non soltanto le specifiche previsioni ad essi relative ma anche il ricorso a cooperazioni rafforzate.

Ritiene altresì opportuno sottolineare, superando sul punto la timidezza della Commissione europea, la necessità di definire una strategia di crescita e sviluppo unica e integrata per l'Unione europea, che tenga conto secondo un approccio organico degli obiettivi di stabilità e sostenibilità delle finanze pubbliche come di quelli di crescita, occupazione e inclusione e coesione economica e sociale. Va inoltre ribadita l'esigenza di un effettivo coordinamento delle politiche per l'occupazione e delle politiche sociali, mediante la previsione di meccanismi preventivi, premiali e sanzionatori analoghi a quelli proposti dalla Commissione per gli squilibri macroeconomici e di competitività. Tali meccanismi dovrebbero, in particolare, trovare applicazione in presenza di politiche nazionali in contrasto con gli obiettivi di occupazione e lotta alla povertà definiti dalla strategia UE 2020 nonché di misure intese a *dumping* sociale.

Richiama quindi l'attenzione dei colleghi sull'opportunità sottolineare, nel documento, la necessità di opporsi alle proposte, avanzate da alcuni Stati membri, di sanzionare lo stato che violi il Patto di stabilità e gli altri obiettivi macroeconomici con la sospensione del diritto di voto

in seno al Consiglio. Tale ipotesi appare infatti eccessiva, politicamente inopportuna e non coerente con il quadro istituzionale e i principi alla base della costruzione europea.

Occorre poi fare riferimento allo sviluppo della dimensione esterna della *governance* economica, assicurando, in coerenza con l'articolo 138 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, la posizione comune e la rappresentanza unificata dell'Eurozona e, ove possibile, dell'UE nelle competenti istituzioni e conferenze finanziarie internazionali.

Con riferimento infine al raccordo tra la *governance* economica e la revisione del bilancio europeo, riterrebbe utile inserire un richiamo alla questione del ricorso all'emissione titoli di debito europei, per finanziare, in particolare, investimenti nel settore delle infrastrutture europee e della ricerca, come anche del ricorso a nuovi modelli di finanziamento delle politiche pubbliche europee. Occorrerà infine affrontare il tema della creazione di un Fondo Monetario Europeo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia alla seduta convocata per giovedì prossimo il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 9.05.